

Buon giorno a tutti.

Da alcuni anni aspetto questo momento: la riunione di tutte le imprese di costruzione del Veneto contemporaneamente in un'unica sede.

Per diversi motivi non sono mai riuscito a realizzare questo incontro che, mai come in questo momento, assume una grandissima importanza.

Ed il merito di questo va ascritto ai giovani costruttori del Veneto, alla lucida volontà del loro Presidente Ciro Liccardi, alla caparbia ed alla determinazione di Paola Carron e a tutti, dico tutti, i rappresentanti dei Giovani in ANCE VENETO.

A loro Vi invito di indirizzare un grande applauso!

I giovani costruttori così dimostrano di voler oltrepassare i ristretti ed inutili confini provinciali per superare anacronistici piccoli e spesso personali poteri locali.

Io ritengo piccoli anche i confini regionali ma, da qualche parte, dobbiamo cominciare.

Grazie a nome di tutti i costruttori che Voi carinamente chiamate senior anziché, come dovrete, proprio adesso, vecchi!

Avrei voluto, oggi, affrontare solo il bellissimo tema del Convegno. Ma sono costretto a dire qualche parola sulla recente e tristissima cronaca giudiziaria. E voglio rivolgermi soprattutto ai giovani perché il futuro è loro e solo loro e non dei cosiddetti senior: né dei senior dell'imprenditoria né degli altrettanto senior della politica!

A noi, ai senior, ai vecchi resta la responsabilità di non essere riusciti a lasciare l'eredità più importante: la possibilità di sognare un futuro migliore per loro e per i loro figli, in nessun campo e per nessuna attività sociale: non per l'imprenditoria, non per la politica, non per i prestatori d'opera pubblici e privati, non per la scuola, l'università, la ricerca, non per l'ambiente, le città, le infrastrutture.

Certo molto è stato fatto in questo Paese nei primi decenni del dopo guerra: ma poi abbiamo perso di vista, tutti, il quadro generale e le necessità sociali ed abbiamo creduto di essere arrivati, che non servisse più il sogno e la volontà di migliorare ed abbiamo impedito ai migliori di emergere.

E, purtroppo, i pochi soldi che lasciamo in eredità sono e saranno inutili se qualcuno non sarà capace di una visione più generale, più ampia, più articolata, più conscia delle enormi sfide di un mondo che, negli ultimi vent'anni, è profondamente cambiato.

Quello che è accaduto nei giorni scorsi non può, da parte di nessuno, essere considerato inaspettato.

Da tempo la nostra Associazione tenta di far capire a tutti gli attori interessati, comprese le imprese, la pericolosità del sistema degli appalti pubblici.

Da tempo chiediamo di cambiare le regole, da tempo le difficoltà di applicazione della Legge Merloni sono note, a tutti; in qualche caso la magistratura è già intervenuta lanciando un campanello di allarme, ma non è evidentemente servito.

Da tempo la politica dimostra di non voler o saper intervenire.

Ma se, come è forse vero, impossibile fare delle norme che valgano su tutto il territorio nazionale, mettiamo in condizioni le Regioni di legiferare in modo efficace in questa materia: al Nord serve più libertà di intrapresa al Sud più Stato!

Le regole, che in uno stato civile sono contenute nelle Leggi, devono consentire, innanzi tutto, una convivenza, appunto civile.

Non si può pretendere, a nessun livello e in nessuna realtà sociale l'autoregolamentazione dei comportamenti.

Ma, contemporaneamente, la Legge non può, in una economia di mercato, stravolgere le regole del mercato e pretendere dal mercato funzioni proprie dello Stato.

Questo non significa che l'ANCE intende avvallare comportamenti contrari alla Legge.

Anzi.

ANCE sostiene e vuole il rispetto della Legge, da parte di tutti ed, in primo luogo da parte delle imprese associate.

Ma l'ANCE e le imprese non possono svolgere le funzioni di controllo proprie dello Stato.

Da sempre chiediamo che sia lo Stato, su tutto il territorio nazionale e non solo al nord, a far rispettare le Leggi, a individuare gli evasori fiscali, quelli veri, a fare i controlli e irrogare le pene in tema di sicurezza, ma anche di individuare i mafiosi senza lasciar alle imprese anche questo onere, di individuare le imprese che si comportano scorrettamente negli appalti pubblici.

Questo nell'interesse della stragrande maggioranza delle imprese.

All'ANCE spetta il ruolo di fare proposte ed indicare soluzioni avendo, come ha, la conoscenza dei problemi.

Al legislatore il ruolo di capire innanzi tutto, e poi di valutare le proposte e di legiferare.

La Legge Merloni, la Legge che regola gli appalti pubblici, è nata sull'onda della tragica stagione di Tangentopoli.

E il legislatore ha ritenuto di ovviare alla incapacità di regolamentazione e controllo propri dello Stato utilizzando i criteri del Superenalotto o del Gratta e Vinci.

Anche lì ci sono gruppi di cittadini che si mettono assieme per poter acquistare più biglietti per aver più possibilità di vincere.

Ma i lavori pubblici sono cosa ben più seria ed importante.

La magistratura dovrà fare il suo lavoro e sono certo che lo farà.

Spero solo che possa farlo in tempi brevi, con grande serenità, applicando la Legge, come è suo dovere, rifuggendo tentazioni di sostituirsi alla politica ed al mercato.

Ai media chiedo di scrivere dopo essersi effettivamente informati: in questi giorni ho letto di tutto ed, in molti casi, tante, inutili sciocchezze.

Le spettacolarizzazioni, i ragionamenti funambolici, le mezze verità producono danni, non tanto e non solo alle imprese ed alle persone che sapremo essere colpevoli solo alla fine dei processi (purtroppo fra qualche anno) ma anche a tutte le altre imprese che non sono coinvolte ed alla società civile dove anche Voi vivete.

---

Due cose su tutte:

- 1) qui Tangentopoli non c'entra, forse nuove Tangentopoli vanno cercate altrove;

- 2) ancorché fosse dimostrata la responsabilità penale di qualcuno, sfido chiunque a dimostrare che le pratiche illegali incriminate abbiamo prodotto arricchimento di qualcuno o nocumento per l'erario: si tratta, purtroppo, di una guerra tra poveri: tra le imprese che tentano di non morire e degli enti pubblici che tentano, nonostante tutto, di realizzare opere necessarie alla collettività.

Alla politica, a questa politica che ci sembrava più attenta ad una sorta di perpetuazione della specie che alle necessità dei cittadini che rappresenta, più attenta a mantenere privilegi con costi ormai inaccettabili, a questa politica che ci appare sempre più incapace di governare una società che non capisce, chiediamo alcune risposte fondamentali:

- 1) la nostra è ancora una Repubblica fondata sul lavoro?
- 2) il quadro di riferimento è ancora il mercato?
- 3) operiamo e viviamo in una economia di tipo occidentale?
- 4) Vi servono ancora le imprese di costruzione o pensate di poterne fare a meno?

Datevi e dateci queste risposte!

Datele a questi giovani, potranno scegliere se continuare a combattere ogni giorno con Leggi sbagliate, con una burocrazia inefficiente, con un fisco contemporaneamente asfissiante ed incomprensibile, con le continue modifiche delle regole. Oppure se rivolgere altrove le loro capacità e la loro voglia di intraprendere.

A noi, come a qualsiasi imprenditore, non servono difese d'ufficio o attacchi ideologici ridicoli: a noi servono regole e norme chiare e trasparenti, una burocrazia efficiente, un ambiente sereno dove poter, badate bene, non vivere da ricchi tra i poveri, ma vivere e lavorare per far crescere tutti.

Dopo e solo dopo le risposte alle nostre domande sarete in grado di pensare a riformare le regole.

Che regole volete fare senza aver individuato gli obiettivi generali?

E Vi assicuro che non voglio mettermi in politica. Non è il mio mestiere.

E credo che neanche Montezemolo lo voglia.

Ma Voi pensate che proprio il senso di responsabilità, caratteristica fondamentale dell'imprenditore, possa consentire che le cose continuino in questo modo?

Abbiamo provato, a mio modo di vedere per troppi anni, ad essere condiscendenti e comprensivi. Adesso basta. Vi invitiamo alla responsabilità.

Oppure dovremo scegliere se lottare per cambiarVi o lasciarVi alle Vs. responsabilità ed al conseguente declino del paese.

Infine mi rivolgo agli amici imprenditori.

Siate orgogliosi del Vostro ruolo e coscienti della nostra forza.

Da noi dipende non solo la possibilità di fare ma, attraverso questa e solo attraverso questa, il benessere di tutti: degli operai, degli impiegati, dei burocrati, dei politici, dei magistrati, dei giornalisti.

Senza di noi non si possono costruire case ed infrastrutture certamente, ma non si può nemmeno creare la ricchezza necessaria a sostenere questa società che, purtroppo, è diventata per larga parte improduttiva.

Ai giovani dico: puntiamo al mercato, al mercato serio e trasparente, facciamo conto sulle nostre capacità e sulle nostre forze, evitiamo le scorciatoie che sono, sempre, piene di insidie.

Concentratevi sul nostro territorio, sul nord-est di questo strano Paese.

Il nord-est ha le capacità di crescere ancora, di essere motore di sviluppo e laboratorio di coesione sociale. La politica, senza differenze di schieramenti, non so se per paura o per insipienza, non ci considera molto.

Ma il nostro territorio, il nord-est ed il Veneto in particolare, come tutti i veri leaders, ha la responsabilità anche nei confronti di chi non capisce.

E guardate ai mercati internazionali certamente per crescere ma, soprattutto, per dare comunque uno sbocco alle Vostre capacità, alla Vostra cultura di impresa, alla Vostra voglia di essere imprenditori ed a quel senso di responsabilità che, almeno quello, i Vostri vecchi Vi hanno trasmesso.

Non rinunciate a sognare per tutti un futuro migliore.